
Il prete "prezzemolo" è stato premiato

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

Don Virginio Colmegna: la pedagogia dei fatti, il sistema Caritas, l'Osservatorio diocesano sulle povertà, il premio "Cittadino europeo" per la difesa degli ultimi. Nell'ambito della settimana Good News

Don Virginio Colmegna è un prete di strada, a modo suo. Nel senso che accoglie, cura, cerca le persone con i problemi più vari. E le offre una casa, **fa di tutto per reinserirle nel tessuto lavorativo**, per recuperarle fisicamente e psichicamente. Ma è anche "come il prezzemolo". Tutt'altro che schivo e riservato, è sempre "sul pezzo". Dove c'è da lavorare sodo con gli ospiti del suo centro, lo trovi sempre, come sempre lo incontri negli uffici che contano. Sa farsi rispettare. **Sa, con la gentilezza cristiana, domandare e ottenere**, per i suoi ospiti. **Viene da anni di direzione della Caritas Ambrosiana**, che sotto la sua guida ha radicato ulteriormente le linee tracciate dai predecessori, soprattutto nell'ambito della "**pedagogia dei fatti**"; anno dopo anno si è venuto costituendo un vero e proprio "**sistema Caritas**", ovvero una galassia di cooperative, comunità, associazioni di volontari e fondazioni ecclesiali, capace di dare risposte concrete in quasi tutte le aree del disagio sociale. Oltre a ciò sono continuate e si sono intensificate le attività formative rivolte agli operatori, sia quelli legati al mondo Caritas sia quelli provenienti da altri contesti, e si è incrementata la presenza dei centri di ascolto. E' sorto pure l'**Osservatorio diocesano sulle povertà**, strumento nato dall'esigenza di rielaborare i dati e le informazioni raccolte dai centri di ascolto, per poter strutturare interventi sempre più capaci di rispondere alle esigenze del territorio. Sul fronte internazionale, si è inoltre scelto di puntare sempre più su **interventi di cooperazione allo sviluppo**, messi a punto in collaborazione con partner locali, espressione delle comunità ecclesiali e della società civile. Don Virginio nel 2006 è stato nominato dal Sindaco di Milano membro dell'Advisory Board del comitato strategico per affiancare l'amministrazione nell'affrontare i problemi della città. Il 4 dicembre 2014, l'Università degli Studi di Milano, durante la cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico, gli ha conferito una **laurea honoris causa** in Comunicazione pubblica e d'impresa. Nel 2002, voluta dal cardinal **Martini**, è sorta la **Casa della Carità**, una struttura dove hanno sede la maggior parte delle attività ma che è vissuta come una vera e propria casa: le persone che vengono accolte sono ospiti con cui instaurare una relazione. **L'ospitalità alle persone in difficoltà è gratuita** e, in gran parte, non convenzionata con gli enti pubblici. L'obiettivo è aiutare gli ospiti a riconquistare l'autonomia. Alla preziosa attività compiuta negli anni da don Virginio è andato il riconoscimento istituito dal Parlamento Europeo di "[Cittadino Europeo](#)", per il suo impegno di anni a Milano in difesa degli ultimi, tenendo alti i valori europei della solidarietà. «La [Fondazione Casa della carità "A. Abriani"](#) – ha spiegato don Virginio –, ci ha insegnato il valore della cittadinanza perché aiutiamo le persone non perché sono dei poveri e dei diseredati, ma perché sono dei cittadini, quella che il Cardinale Martini chiamava l'**amicizia civica**. Il Premio – ha poi sottolineato – è dato non a me ma a loro, ai nostri ospiti, a **140 persone da 92 paesi diversi**, è loro per tutto quello che ci stanno insegnando. Da noi c'è uno striscione che recita 'Prima le Persone', una frase significativa nei tempi complessi e rancorosi che stiamo vivendo». Prima della premiazione, ha dichiarato alla Radio Vaticana: «Devo chiarire subito che questa riconoscenza va ai miei volontari, agli operatori e soprattutto agli esperti che ho incontrato. Quando si dice '**Chiesa povera dei poveri**', **che siamo educati dai poveri**, è proprio vero», ha detto don Colmegna, ricordando poi che il cardinal Martini «volle la Casa della Carità per farla diventare un luogo di ospitalità, ma anche di cultura, spiritualità e dialogo tra credenti e non credenti». E ancora: «C'è una frase che campeggia alla Casa della Carità in questo momento: prima le persone. Credo sia un grande messaggio. La gioia di un linguaggio di pace e riconciliazione è una gioia vera, che arricchisce e ha una ricaduta sociale. Non è

un'operazione sociale, perché nasce soprattutto dalla bellezza feconda del Vangelo».